

Casa e burocrazia nel mirino delle categorie

Assestamento, ieri mattina le prime audizioni. Cgil ancora all'attacco

TRENTO Casa, burocrazia, ma anche occupazione femminile e giovanile e innovazione tecnologica. Sono molti i temi sollevati ieri dalle categorie economiche nelle audizioni in prima commissione sull'assestamento di bilancio.

Positivo, nel complesso, il giudizio sulla manovra del governatore Maurizio Fugatti. «Anche se — ha sottolineato Massimo Pavanelli per la Camera di Commercio — l'assestamento risente del rallentamento globale». Sul fronte degli imprenditori, Andrea Basso (Ance) ha promosso in particolare l'aumento dell'esenzione Irpef e le misure sulla prima casa per famiglie numerose. «No» secco invece alla deroga sul prezzario: «Pensare di fare gare con un prezzario vecchio — ha detto — vanifica il lavoro». Roberto Simoni (Cooperazione) ha posto l'accento sul «bisogno impellente di case in Trentino». Mentre Giovanni Battaiola, presidente di Asat, ha sottolineato la necessità di puntare su un turismo di «estrema qualità». Ribadendo la netta contrarietà «a qualsiasi iniziativa che possa generare ulteriore possibilità di seconde case a uso turistico». Alessandro Santini (Confindustria) ha invitato a continuare a puntare su digitalizzazione, sostenibilità, innovazione, internazionalizzazione e formazione del personale, con un occhio di riguardo anche all'incremento dell'occupazione femminile. Dal mondo dell'agricoltura è arrivato l'invito a tutelare le aree agricole, provando — ha detto Diego Coller di Unione agricoltori — a mettere insieme agricoltura e turismo.

In commissione anche i sindacati. Con la Cgil che ha ribadito le critiche alla manovra: «Una visione passatista» è stata l'accusa di Andrea Grosselli. Ha evidenziato «qualche passo avanti» Walter Alotti (Uil), che però ha messo in evidenza una attenzione troppo alta per le categorie economiche. «Molti gli aspetti positivi» sottolineati da Michele Bezzi (Cisl), soddisfatti per il contratto del pubblico impiego Paolo Adami della Fenalt.

Casa e burocrazia nel mirino delle categorie

Assestamento, ieri mattina le prime audizioni. Cgil ancora all'attacco

TRENTO Casa, burocrazia, ma anche occupazione femminile e giovanile e innovazione tecnologica. Sono molti i temi sollevati ieri dalle categorie economiche nelle audizioni in prima commissione sull'assestamento di bilancio.

Positivo, nel complesso, il giudizio sulla manovra del governatore Maurizio Fugatti. «Anche se — ha sottolineato Massimo Pavanelli per la Camera di Commercio — l'assestamento risente del rallentamento globale». Sul fronte degli imprenditori, Andrea Basso (Ance) ha promosso in particolare l'aumento dell'esenzione Irpef e le misure sulla prima casa per famiglie numerose. «No» secco invece alla deroga sul prezzario: «Pensare di fare gare con un prezzario vecchio — ha detto — vanifica il lavoro». Roberto



Piazza Dante Il consiglio provinciale: si discute di assestamento

Simoni (Cooperazione) ha posto l'accento sul «bisogno impellente di case in Trentino». Mentre Giovanni Battaiola, presidente di Asat, ha sottolineato la necessità di puntare su un turismo di «estrema qualità». Ribadendo la netta contrarietà «a

qualsiasi iniziativa che possa generare ulteriore possibilità di seconde case a uso turistico». Alessandro Santini (Confindustria) ha invitato a continuare a puntare su digitalizzazione, sostenibilità, innovazione, internazionalizzazione e formazione del personale,

con un occhio di riguardo anche all'incremento dell'occupazione femminile. Dal mondo dell'agricoltura è arrivato l'invito a tutelare le aree agricole, provando — ha detto Diego Coller di Unione agricoltori — a mettere insieme agricoltura e turismo.

In commissione anche i sindacati. Con la Cgil che ha ribadito le critiche alla manovra: «Una visione passatista» è stata l'accusa di Andrea Grosselli. Ha evidenziato «qualche passo avanti» Walter Alotti (Uil), che però ha messo in evidenza una attenzione troppo alta per le categorie economiche. «Molti gli aspetti positivi» sottolineati da Michele Bezzi (Cisl), soddisfatti per il contratto del pubblico impiego Paolo Adami della Fenalt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, ok delle imprese. Sindacati divisi

Ieri le prime audizioni. La Cgil: «Idea sbagliata». Confindustria: «Serve più innovazione»

Assestamento

Prosegue la maratona sull'analisi della legge economica che immette nel bilancio un miliardo

Prosegue in prima Commissione l'esame della legge di assestamento. La maratona è iniziata martedì, con la presentazione della manovra da parte del presidente Maurizio Fugatti che ha illustrato come verrà usato il miliardo di euro disponibile sul bilancio 2024. Ieri è iniziata invece la fase delle audizioni con le osservazioni delle parti sociali, imprese e sindacati.

Camera di Commercio

Per Alberto Olivo e Massimo Pavanelli della Camera di Commercio «la manovra corrisponde a linee e indirizzi condivisibili». Qualche critica alla burocrazia, «su questo occorre intervenire politicamente», mentre c'è pieno appoggio «sugli interventi per sostenere il mantenimento degli insediamenti a livello periferico che vanno anche sostenuti con servizi e reti commerciali, che possono diventare fonti di occupazione, socialità e di turismo».

Imprenditori

Il presidente Andrea Basso ha evidenziato come positivi «i provvedimenti di agevolazione fiscale per le famiglie in materia di Irpef, di investimenti pubblici di stimolo alla crescita economica, di semplificazione di contratti pubblici e appalti». In qualità di presidente di Ance (costruttori) ha invece espresso «forte contrarietà alla deroga sul prezzario».

Albergatori ed artigiani

Gianni Battaiola (Albergatori): «Se si vuole fare qualche passo avanti e



Assestamento di bilancio. Prosegue in prima Commissione l'esame della finanziaria della Provincia

crescere rispetto a quella che è l'offerta che viene richiesta a livello internazionale un qualche intervento nel senso di un turismo di qualità va fatto». E Andrea De Zordo (Artigiani) ha sottolineato che «il contributo per le attività commerciali in zone disagiate dovrebbe essere ampliato anche alle attività artigianali».

Confindustria e Cooperazione

Per Confindustria invece, ha parlato Alessandro Santini, sottolineando che «se le imprese creano valore aggiunto creano ricchezza per il territorio e ciò provoca più servizi e benessere per la comunità», chiedendo di puntare di più su «digitalizzazione, sostenibilità, innovazione tecnologica, internazionalizzazione e formazione del personale delle imprese». Mentre per Fedecoop è intervenuto il presidente Roberto Simoni, che ha espresso «soddisfazione per la sensibilità confermata con le agevolazioni

contributive sui punti vendita piccoli del consumo, per la conferma delle esenzioni Irapp per le cooperative sociali».

Artigiani e commercianti

E Massimo Piffer (Confcommercio) ha ricordato tra i temi «che vale la pena di affrontare» in riferimento al terziario quello della «connessione con il mondo richiesta dalla globalizzazione che va coniugata con un'orografia del territorio non semplice», spiegando come «le piccole imprese stanno vivendo un momento difficile legato al potere d'acquisto». Mentre Mauro Paissan (Confesercenti) ha ribadito invece la «sostanziale e piena condivisione delle linee alla base della manovra» sottolineando però «la necessità di capire come aiutare il settore che è particolarmente in crisi».

Le categorie agricole

Diego Coller (Confagricoltura) ha osservato che «bisogna provare a

mettere insieme agricoltura e turismo in una sinergia che porti a promuovere il territorio Trentino e i suoi prodotti», mentre Gianluca Barbacovi ha voluto precisare che «la categoria non è contro il turismo, ma che è molto suscettibile al consumo di suolo e vanno tutelate le aree agricole». Per Paolo Calovi (Confederazione italiana agricoltori) «i territori di montagna e le loro produzioni ed economie vanno valorizzati». Giacomo Broch (Federazione provinciale allevatori) è tornato sulla questione alberghi: «Non si può prevedere di togliere terreni se non a fronte di forti compensazioni».

Sindacati

Posizioni diverse tra i sindacati confederali. La Cgil bocchia la manovra su tutta la linea, la Cisl vede il lato positivo mentre la Uil vede sia le luci «ma anche le troppe ombre». Andrea Grosselli (Cgil) «c'è una programmazione sbagliata dire che

la Giunta non ha una visione perché da questa manovra esce chiaramente una visione sbagliata, fondata su un'idea di Trentino passatista, in cui turismo, agricoltura e piccole imprese sono gli unici settori di riferimento, senza uno sguardo a quanto accade a livello europeo e internazionale, dove invece emerge chiaro che occorre puntare sull'industria, che nel programma di governo non è nemmeno citata». E critica gli interventi a pioggia sull'Irpef: «Un pannicello caldo, poco efficace e fatto a scapito delle famiglie più deboli». Per la Cisl invece «molti aspetti positivi, a fronte di alcune proposte correttive». Il segretario Michele Bezzi spiega però che serve «una rivisitazione della disciplina dell'Assegno Unico Provinciale. Siamo disponibili ad affrontare la tematica senza pregiudizio nell'interesse della collettività». Ma alla Cisl «spiace constatare che non vi sia alcun accenno ad interventi a favore dell'integrazione di lavoratori stranieri». E così Walter Alotti della Uil: L'ingente liquidità (più di 1 miliardo di euro) a disposizione della giunta Fugatti e il pressing operato dalle organizzazioni sindacali ha permesso qualche passo avanti rispetto ad alcune richieste storiche degli ultimi anni anche se su molte altre, che restano inavese, la giunta sembra ascoltare solo le categorie economiche». E la critica più severa: «Il giudizio negativo sull'imponente manovra riguarda la persistente volontà di erogare incentivi, agevolazioni e contributi alle categorie economiche ed in particolare al settore del turismo e dell'agricoltura, con l'idea di innescare dopo l'investimento pubblico anche quello privato delle imprese. Imprese purtroppo ancora in gran parte sotto dimensionate e non indirizzate verso piani strutturali di politiche industriali capaci di aumentarne dimensioni, innovazione e produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesa | Segno più dopo sei anni di perdite. Ma l'economista Puerari avverte: ottenuto grazie a proventi non ricorrenti

Bilancio 2023 della Diocesi, utile di 1,3 milioni

I conti

L'arcivescovo Tisi: usare le risorse materiali per far maturare spirito di solidarietà tra le comunità

Con il titolo «La Chiesa per il territorio», l'Arcidiocesi di Trento rende pubblico il proprio bilancio 2023 e quello di altri otto Enti collegati: Fondazione Caritas Diocesana, Seminario, Fondazione Fraternalitas, Casa del Clero, Museo Diocesano Tridentino, Vita Trentina Editrice, Fondazione Causa pia Battisti e Collegio Arcivescovile. Per la prima volta da sei anni, i conti sono in attivo. Il bilancio 2023 si chiude con un utile di 1,3 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto alla perdita di 1,7 milioni del 2022. Il risultato economico è il saldo tra 12,65 milioni di ricavi e 11 milioni di costi, nonché imposte sul reddito per 351mila euro. Rispetto all'anno precedente, i ricavi aumentano del 19,3%, circa 2 milioni, soprattutto per la componente finanziaria (+99%) e quella immobiliare (+128%) che ha

beneficiato della plusvalenza di 2,34 milioni derivanti dalla dismissione di un cespite a Trento. Tra i ricavi, le fonti più rilevanti sono rappresentate dalla gestione del patrimonio immobiliare (34,3%), dai contributi Cei (16,3%), dai ricavi finanziari (14,2%), dai contributi da enti e privati (14,1%). I costi diminuiscono dell'8,1%, quasi 1 milione, rispetto all'esercizio precedente che risentiva di minusvalenze sul portafoglio titoli. Il costo del lavoro rappresenta il 30,8% dei costi totali; quelli di struttura e diversi incidono per il 25,6%; i costi di gestione degli immobili per il 39,4%. Sul versante patrimoniale, le immobilizzazioni valgono 105 milioni e comprendono per 28,5 milioni terreni e fabbricati strumentali e per 24,1 milioni terreni e fabbricati non strumentali. Le immobilizzazioni di natura finanziaria sono pari a 30 milioni. All'interno di questa quota, poco più di 27 milioni sono relativi al 21,7% del capitale dell'Isa, l'Istituto di Sviluppo Atesino la cui maggioranza è in mano agli enti ecclesiastici trentini. Il patrimonio netto dell'Arcidiocesi si attesta a 75,2 milioni, in crescita del 2% rispetto al 2022.



L'arcivescovo Lauro Tisi

Per l'arcivescovo **Lauro Tisi** i numeri del bilancio vanno «letti tenendo sullo sfondo le principali coordinate dell'impegno pastorale della Chiesa e le sue priorità». Nella sua introduzione al Rapporto, Tisi cita gli ambiti - donne, giovani e fragilità - sui quali la comunità ecclesiale trentina intende investire nei prossimi anni, così come emerso dal confronto nel Cammino sinodale. Don Lauro ricorda anche la sua prossima Visita pastorale, al via in

autunno. L'operazione ascolto del territorio «riguarderà sicuramente l'utilizzo delle strutture, spesso pensate per altri contesti storici e sociologici, e più in generale delle risorse materiali» al fine di far «maturare spirito di vicinanza e solidarietà tra comunità di uno stesso territorio». «Dopo sei esercizi chiusi in perdita - commenta nella sua relazione l'Economista diocesano **Claudio Puerari** - Arcidiocesi nel 2023 rileva un risultato economico positivo di 1,3 milioni di euro a seguito, in particolare, di componenti non ricorrenti: la plusvalenza riveniente dalla cessione di un importante immobile e la ripresa di valore degli investimenti in valori mobiliari che avevano subito un brusco calo negli ultimi anni». Puerari evidenzia invece nella gestione istituzionale una «perdita di 3,7 milioni di euro, in sensibile crescita rispetto al 2022, per effetto della flessione delle fonti di ricavo, della permanenza delle esigenze di sostegno finanziario agli enti diocesani e alle parrocchie e di elevati costi fissi, per parte rilevante riconducibili all'area del personale», pur essendo passati dal 2017 da 70 a 58 risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa Autonomia i soci in assemblea per pensare al futuro

Nei giorni scorsi i soci di Casa Autonomia si sono riuniti in assemblea. Circa 50 persone si sono confrontate sull'agenda politica del movimento, cercando di delineare quali saranno i suoi sviluppi futuri. Ma si è anche ragionato sull'operato politico di questa giunta provinciale, sostenendo che alla destra locale rimane una grande incapacità di azione. Specialmente, a detta dei soci, riguardo all'enorme entità di fondi disponibili in Assestamento di Bilancio in gran parte derivanti da avanzo di amministrazione. Nel corso della riunione è stato anche presentato un manifesto politico che permetterà al direttivo di Casa Autonomia.eu di avere un chiaro schema che rappresenti in forma scritta che cosa sia il movimento, i suoi obiettivi e prospettive future, mantenendo sempre centrali le prerogative dell'autonomia. Quello che è emerso nella assemblea è che non devono essere perse di vista le tematiche riguardanti la sostenibilità, per la salvaguardia dell'ambiente e delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA